

Una raccolta di massime 'positive' nell'ambito della religione islamica, sulla via della realizzazione interiore e spirituale. Perché tra l'immagine costantemente mistificata offerta dai media occidentali e la galassia dei gruppi radicali ed estremisti, **un altro Islam esiste**, quello della via interiore e del cuore. Dove la guerra è contro i cattivi frutti dell'egoismo e dell'ignoranza, e il nemico da combattere la gabbia del proprio io.



ISBN 978-88-6222-014-9



9 788862 220149

# DISCORSI SUFI



## L'ALTRO CUORE DELL'ISLAM

A CURA DI FABIO ZANELLO



L'ALTRO CUORE  
DELL'ISLAM

www.stampalternativa.it

1 EURO

Marcello Baraghini

e-mail:  
redazione@stampalternativa.it

Daisy Jacuzzi

Union Printing – Viterbo

C.P. 97 – 01100 Viterbo  
ordini@stampalternativa.it

ISBN: 978-88-6222-014-9

## INTRODUZIONE

È consuetudine tradurre con il termine Sufismo la parola araba *Tasawwuf*, il cui significato proprio è 'iniziazione' o 'esoterismo': ovvero trasmissione di un'influenza spirituale che, per colui che l'ha ricevuta, diventa inizio di un percorso di realizzazione interiore, da perseguire con metodo e autodisciplina.

Questo percorso, impalpabile e diverso da quello della ordinaria esperienza corporea, caratterizzerà, d'ora in avanti, la 'vita nuova' di questo individuo. Che arriverà, nel suo cammino spirituale, fino a trascendere l'individualità in quanto tale, e a passare agli stadi superiori del suo essere, fino a quelli non individuali e non condizionati, che preludono alla rivelazione dell'Assoluto.

È in questo senso che il termine Sufismo, al di là delle varie etimologie supposte, sta a significare una autentica Via tradizionale, di reintegrazione a una condizione primordiale di perfezione, punto centrale, divino e unico di ogni essere.

Insieme a *Tasawwuf*, la cui traduzione propria sarebbe quindi 'La scienza dell'Islam interiore', i termini *al-Haqq*, 'il Vero', *tariqa*, 'via', e *ma'arifa*, 'gnosi', costituiscono le altre espressioni di un cammino che, pur nelle apparenti distinzioni dovute a luoghi e popoli specifici, ha tutte le caratteristiche universali della gnosi, inquadrata, più o meno in modo lecito, nella rivelazione islamica e nella sua ortodossia religiosa.

I Sufi, in questo senso, non si distinguono dai più famosi yogi indiani, dagli eccentrici monaci zen, dagli asceti cristiani dei primi secoli, come neppure da quei bizzarri ricercatori, fra tutti il celebre Dionigi, capaci, in nome del loro desiderio di verità, di possedere nient'altro che una botte come riparo.

Ciò che li accomuna è il parossismo, l'irriverente capacità di sottrarsi ad ogni convenzione stabilita, e di mostrare, di tutto quello che può sembrarci vero, l'irrealtà. Ma anche il rispetto per i credenti di altre fedi, l'amore per le creature, e il senso della propria



limitatezza di fronte alla verità universale, nell'idea ferma che ogni autentico percorso di conoscenza non possa che passare attraverso una totale rivoluzione personale.

Queste parole possono oggi apparire estranee, in un contesto dominato da un Islam tutto esteriore, fatto di contesti geo-politici, diffidenze, guerre. Ma sarà bene tornare a considerare che, come ogni grande religione, l'Islam costituisce innanzitutto una via alla realizzazione del Mistero, lo stesso, con tutta probabilità, racchiuso nel cuore di ogni uomo. Da cui la distinzione tra *al-Shari'a*, l'aspetto esteriore della religione, che comprende le regole di culto e la legislazione dei rapporti sociali, e *al-Haqiqah*, 'la verità', conoscenza interiore e spirituale, prerogativa di quei pochi che possiedono le attitudini e le qualificazioni per comprenderla.

Le affermazioni sul Sufismo qui raccolte, ad opera di alcuni suoi principali esponenti, non hanno certo l'intenzione di coprire la galassia dei suoi aspetti, considerato che il Sufismo costituisce un articolato sistema di stati e tappe spirituali, e un percorso metodologico di esercizi, pratiche di controllo del respiro, meditazione e tecniche di preghiera equiparabili a veri e propri *mantra*.

Quello che conta, nei brevi estratti che seguono, sarà invece cogliere il senso dell'approssimarsi dell'individuo, lungo il cammino del Sufismo, alla conoscenza e comprensione della Realtà, la autentica natura di ciò che appare. Dove però, una volta disvelata, la nozione di individuo si annulla, e quel che resta è la sola presenza, il Vero (*al-Haqq*), l'Assoluto al di là di ogni definizione e discorso possibile, motore e fine ultimo della vita, come del cammino spirituale stesso.

**Fabio Zanello** (Roma, 1963) ha pubblicato per la narrativa *Hanno rapito Gorbaciov* (Castelvecchi, 2001), *Le nuove Brigate Rosse* (Coniglio Editore, 2006), *Osama per 1000 anni* (Coniglio Editore, 2007) e per la saggistica *Hashish e Islam* (Castelvecchi, 2003), *Il cane di Maometto* (Stampa Alternativa, 2005), *Taoismo Segreto* (Castelvecchi, 2005) e *Se non sei felice è tutta colpa tua. Il libretto dei proverbi tibetani* (Stampa Alternativa, 2006)

## SUI SUFI E IL LORO NOME

Qualcuno ha detto: "I Sufi sono chiamati così per la purezza (*safa*) dei loro cuori, e la limpidezza dei loro atti".

(in Abu Bakr al-Kalabadhi (X sec.), *Kitab al-ta'arruf li-madhhab ahl al-tasawwuf*)

Bishr ibn al-Harith al-Hafi spiegò: "Sufi è colui il cui cuore è sincero (*safa*) verso Dio".

(Bishr ibn al-Harith al-Hafi (IX sec.), in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhhab ahl al-tasawwuf*)

Un altro disse: "Sufi è quello la cui condotta verso Dio è sincera, e verso il quale la benedizione di Dio è sincera".

(in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhhab ahl al-tasawwuf*)

Certi hanno detto: "Essi vennero chiamati così per essere in primo rango (*saff*) vicino a Dio, avere rivolto i loro desideri e cuori a Lui, ed essersi accostati a Lui nell'intimo".

(in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhhab ahl al-tasawwuf*)

Altri ancora dicono: "Essi sono chiamati Sufi solo per via della loro abitudine di coprirsi con panni di lana (*suf*)".

(in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhhab ahl al-tasawwuf*)

Altri sostennero: "Vennero chiamati Sufi perché le loro qualità ricordavano quelle della gente del Portico (*suffah*), che visse ai tempi del Profeta – su di lui la pace!".

(in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhhab ahl al-tasawwuf*)



Erano queste infatti le condizioni in cui viveva la gente del Portico ai tempi del Profeta, stranieri, poveri, esiliati, nella rinuncia alle loro dimore e ai loro possessi. Ed anche gli abiti di questi erano di lana, cosicché, quando uno di loro si bagnava, emetteva lo stesso odore di una pecora zuppa di pioggia. E perciò 'Unaynah ibn Hisn disse al Profeta: "La puzza di questi uomini mi infastidisce, e non fa lo stesso anche a te?"

(in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhhab ahl al-tasawwuf*)

Inoltre, per la purezza della loro coscienza, l'ampiezza del loro respiro, e l'apertura dei loro cuori, i Sufi hanno una perfetta conoscenza del Vero, e cioè non ricorrono ad altre cause secondarie [diverse dal Vero] per la comprensione di alcunché.

Perciò queste qualità, proprie dei significati dei termini che li definiscono, sono contenute nei nomi attribuiti a questa gente, espressioni esatte le cui origini corrispondono alla verità.

(in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhhab ahl al-tasawwuf*)

## SUL SUFISMO SECONDO I SUFI

Sufismo è cercare di raggiungere la Verità, e rinunciare a tutto ciò che è nelle mani degli uomini.

(Ma'ruf al-Karkhi (IX-X sec.), in Abu al-Qasim al-Qusayri (XI sec.), *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Sufismo è questo: che le azioni che si svolgono attraverso il Sufi dovrebbero essere conosciute solo da Dio, e che egli dovrebbe essere sempre con Dio, in un modo che è conosciuto da Dio solo.

(Abu Sulayman al-Darani (VIII-IX sec.), in Farid al-Din al-Attar, (XII-XIII sec.), *Tadhkirat al-awliya*)

Il Sufi è quello che tiene sempre un cuore puro rivolto a Dio.

(Bishr ibn Harith al-Hafi, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Un tale chiese cosa fosse il Sufismo. Gli fu risposto: "Quelli del Sufismo sono la gente che ha preferito Dio a ogni cosa, così che Dio preferisce a ogni cosa loro".

(Dhu al-Nun al-Misri (IX sec.), in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Il Sufi è colui che, quando parla, riflette l'essenza del suo stato, e cioè egli non parla di nessuna cosa senza essere quella cosa.

E, pure quando è in silenzio, il suo atteggiamento interpreta questa condizione, in un modo eloquente del senso di assorbimento vissuto in tale stato.

(Dhu al-Nun al-Misri, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Il Sufi non è contaminato da alcunché, ed ogni cosa è purificata da lui.

(Abu Turab al Nakhshabi (IX sec.), in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)



Sufismo è interamente disciplina.

(Abu Hafs al-Haddad (IX sec.), in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Il Sufi è colui che guarda al proprio sangue come qualcosa che si può versare impunemente, e ai suoi possedimenti come qualcosa che gli può essere sottratto legalmente.

(Sahl ibn 'Abd Allah al-Tustari (IX sec.), in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Il Sufi è colui che è libero da impurità, pago nella meditazione, e nel suo accostarsi a Dio è tagliato fuori dal genere umano. Perciò la terra e il cielo sono eguali ai suoi occhi.

(Sahl ibn 'Abd Allah al-Tustari, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Sufismo è mangiare poco, prendere pace in Dio e fuggire gli uomini.

(Sahl ibn 'Abd Allah al-Tustari, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Fu chiesto a Sumnun riguardo il Sufismo, e lui rispose: "È questo: che tu non dovresti possedere nulla, e nulla possedere te".

(Sumnun al-Muhlbb (X sec.), in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Fu chiesto ad 'Uthnan al-Makki riguardo il Sufismo, e lui rispose: "Un uomo dovrebbe essere sempre occupato con quanto è appropriato a lui in quel momento".

('Uthnan al-Makki (IX sec.), in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

È attribuito del Sufi essere soddisfatto quando non possiede nulla, e altruista quando trova qualcosa.

(Abu al-Husayn al-Nuri (IX sec.), in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

I Sufi sono quelli le cui anime sono diventate monde della corruzione dell'umanità, libere dalla contaminazione dell'ego, e hanno ottenuto il distacco dal piacere dei sensi.

Così permangono in costante pace in Dio al grado più alto, e, essendosi resi estranei a ogni cosa per essere vicino a Lui, non sono né padroni né schiavi.

(Abu al-Husayn al-Nuri, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Il Sufi è colui che non è attaccato a nulla, e niente gli si attacca.

(Abu al-Husayn al-Nuri, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Il Sufismo non è un sistema composto di regole e scienze, ma etico. Infatti, se fosse una regola potrebbe essere acquisita con uno sforzo strenuo, se fosse una scienza con l'istruzione. Ma, al contrario, esso è un sistema etico, e cioè forma la tua stessa persona sulla natura etica di Dio. Ed è impossibile comprendere cosa sia la natura etica di Dio, con la sola volontà e l'istruzione.

(Abu al-Husayn al-Nuri, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Sufismo è libertà, generosità, assenza della costrizione dell'ego e magnanimità.

(Abu al-Husayn al-Nuri, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Sufismo è rinunciare all'accrescimento delle ricchezze dell'ego, per guadagnare la ricchezza del Vero.

(Abu al-Husayn al-Nuri, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Sufismo è disprezzo del mondo e amore del Vero.

(Abu al-Husayn al-Nuri, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Sufismo è questo: che Dio, il Vero, dovrebbe farti morire a te stesso, e tu dovresti vivere in Lui.

(Junayd al-Baghdadi (IX sec.), in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)



Sufismo è essere con Dio senza attaccamento a nient'altro.  
(Junayd al-Baghdadi, in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*, 148, 4)

Sufismo è violenza: non c'è pace in esso.  
(Junayd al-Baghdadi, in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

I Sufi sono una sola famiglia, dove a nessun estraneo è consentito l'accesso.  
(Junayd al-Baghdadi, in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Sufismo è lode di Dio nella concentrazione del pensiero, estasi nella lettura dei libri sacri, adempimento del culto.  
(Junayd al-Baghdadi, in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Il Sufi è come la terra, dove tutte le cose sono gettate nel fango, e da cui solo le più luminose germogliano.  
(Junayd al-Baghdadi, in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

In verità il Sufi è come la terra, che è calpestata dal pio e dal malvagio, come le nuvole che velano d'ombra ogni cosa, e come la pioggia, che si rovescia su tutto indistintamente.  
(Junayd al-Baghdadi, in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Sufismo è essere scelti per purezza. Colui che è scelto per questo, ed è reso privo di tutto eccetto Dio, è un Sufi.  
(Junayd al-Baghdadi, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Sufismo è un attributo che gli uomini guadagnano con sofferenza. Fu chiesto a Junayd: "È un attributo di Dio o delle Sue creature?". Fu risposto: "La sua essenza è un attributo di Dio, il suo sistema un attributo del genere umano".  
(Junayd al-Baghdadi, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Essi chiesero sull'essenza del Sufismo, e gli fu detto: "Aggrappatevi alla sua exteriorità, e non chiedete della sua essenza, poiché questo sarebbe verso di essa un atto di violenza".  
(Junayd al-Baghdadi, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

I Sufi sono coloro che sussistono in Dio in un modo che nessuno può arrivare a conoscere, tranne Lui.  
(Junayd al-Baghdadi, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

La Via del Sufismo è: purificare il cuore dal ricorrere della malvagità innata; cominciare a dimenticare le proprie caratteristiche naturali e caratteriali; estinguere gli attributi dell'umanità; tenere a distanza le tentazioni; dimorare fra i soli attributi spirituali; elevarsi per mezzo della scienza divina; praticare ciò che è eternamente il meglio; avere una sincera opinione di ognuno; osservare il Vero nella pienezza della fede; accordare alla Legge la stessa obbedienza del Profeta.  
(Junayd al-Baghdadi, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Sufismo è purezza del cuore, compiere ciò che allietta Dio, e non avere nessuna volizione personale, pure nel contatto con altri uomini.  
(Mimshad al-Dinawari (IX-X sec.), in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Sufismo è fare sfoggio di ricchezza, o preferire passare del tutto inosservato, cosicché la folla non possa mai rendersi conto del tuo [reale] stato. Ed è anche astenersi dalle cose inutili.  
(Mimshad al-Dinawari, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)



Fu chiesto a Ruwaym riguardo il Sufismo. Rispose: "È l'auto-abbandono dell'anima a Dio, secondo la Sua volontà".

(Abu Muhammad Ruwaym (X sec.), in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Sufismo si basa su tre qualità: un attaccamento tenace alla povertà e all'indigenza; un profondo senso di sacrificio e rinuncia; assenza di egotismo (auto-occlusione) e di volizione personale.

(Abu Muhammad Ruwaym, in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Sufismo consiste nell'allontanarsi da tutti tranne che da Lui, e vedere ben chiaro di ognuno il proprio sé, tranne che di Lui.

(Ali ibn Sahl al-Isfahani (X sec.), in 'Abd al-Rahman Jami (XV sec.), *Nafahat al-uns*)

Gli chiesero riguardo i Sufi, ed al-Hallaj rispose: "Una cosa essenziale è che nessuno di loro rivolge lo sguardo a Lui, né lo rivolgono verso nessun altro".

(Husayn ibn Mansur al-Hallaj (X sec.), in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Gli chiesero riguardo il Sufismo, e al-Jurayri rispose: "È entrare in ogni disposizione alta, e lasciare ogni disposizione bassa".

(Abu Muhamad al-Jurayri (X sec.), in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Sufismo è essere osservanti del Vero in ogni circostanza, e avere a cuore l'autodisciplina.

(Abu Muhamad al-Jurayri, in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Sufismo è contemplare l'imperfezione del mondo fenomenico, poi chiudere gli occhi di fronte a qualsiasi cosa imperfetta, [per restare] nella contemplazione di Lui, che è distante da ogni imperfezione.

(Abu 'Amr al-Dimashqi (IX-X sec.), in 'Abd al-Rahman Jami, *Nafahat al-uns*)

Sufismo è accostarsi e restare vicino alla porta dell'Amato, anche se uno si sente tirato via di lì.

(Abu 'Ali al-Rudhbari (IX-X sec.), in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Sufismo è purezza e visione spirituale.

(Abu Bakr al-Kattani (IX-X sec.), in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Il Sufi è colui che guarda alla sua devozione come un crimine, per il quale è quanto mai doveroso chiedere perdono a Dio.

(Abu Bakr al-Kattani, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Sufismo è buona disposizione, e colui che ti ha ecceduto nella buona disposizione, ti ha ecceduto nella purezza del cuore.

(Abu Bakr al-Kattani, in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Sufismo è la purezza della vicinanza a Dio, dopo il sudiciume della lontananza.

(Abu 'Ali al-Rudhbari, in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Il Sufi è chi si avvolge nella lana della purezza del cuore, riempie il suo 'io' del gusto del maltrattamento, e si getta il mondo alle spalle.

(Abu 'Abd Allah ibn Khafif (IX-X sec.), in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)



Chiesero ad al-Murta'ish: "Cos'è il Sufismo?". Rispose: "È ambiguità, insidia, occultamento".

(Abd Allah ibn Muhammad al-Murta'ish (IX-X sec.), in 'Abd al-Rahman Jami, *Nafahat al-uns*)

Il Sufi è colui che diventa puro da tutte le tribolazioni, e non si attacca a nessun dono spirituale.

(Abd Allah ibn Muhammad al-Murta'ish, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Sufismo è quando uno si lascia guidare del tutto dal Vero.

(Abu al-Hasan al-Muzayyin (IX-X sec.), in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Sufismo è pazienza sotto i colpi del destino, accettazione di quanto riversato dalla mano dell'Onnipotente, e cammino tra montagne e deserti.

(Abu 'Abd Allah ibn Khafif, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Il Sufi è chi parla con considerazione, e la cui profondità del cuore è illuminata dalla riflessione.

(Abu Bakr al-Wasiti (IX sec.), in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Sufismo è sedere accanto a Dio senza speciale attenzione.

(Abu Bakr al-Shibli (IX sec.), in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Il Sufi è separato dal genere umano e unito a Dio, come Dio ha detto: "E ti sceglierò per me", ed infatti lo separò dal genere umano. Poi però gli disse: "Ma tu non mi vedrai".

(Abu Bakr al-Shibli, in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Sufismo è un lampo bruciante di luci.

(Abu Bakr al-Shibli, in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

I Sufi sono bambini nel seno di Dio.

(Abu Bakr al-Shibli, Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Sufismo è evitare di accorgersi del mondo fenomenico.

(Abu Bakr al-Shibli, in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Sufismo è che il Sufi dovrebbe tornare a essere quello che era, prima di venire in essere.

(Abu Bakr al-Shibli, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Sufismo è controllo delle facoltà e controllo del respiro.

(Abu Bakr al-Shibli, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Sufismo è un termine che comprende tre idee: il Sufi è colui la cui luce della divina conoscenza (gnosi) non esclude la luce della sua compassione; il Sufi non confonde la conoscenza della dottrina esoterica con la trasgressione della legge esteriore (Sunna); il potere dei miracoli che è concesso di esercitare a un Sufi non gli causa di contravvenire la santa volontà di Dio.

(Sari al-Saqati (IX sec.), in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Il Sufi è un vero Sufi solo quando guarda all'intero genere umano come alla propria famiglia.

(Abu Bakr al-Shibli, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

L'interezza del Sufismo consiste nell'abbandono del superfluo.

(Abu Sa'id Ibn al-Arabi (IX sec.), in 'Abd al-Rahman Jami, *Nafahat al-uns*)

Chiesero ad al-Bushanji riguardo il Sufismo, e lui rispose: "Assenza di speranza, e devozione incessante all'opera".

(Abu al-Hasan al-Bushanji (IX sec.), in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)



Sufismo è gettare il proprio ego nella servitù, abbandonare il proprio grado di umanità, e guardare verso Dio totalmente.

(Ja'far al-khuldi (IX sec.), in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Sufismo è sapere essere pazienti sotto ordini e costrizioni.

(Abu 'Amr ibn al-Najid (IX sec.), in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Sufismo è evitare le cerimonie, tenere dei modi cortesi anche in circostanze avverse, non curarsi della vanagloria.

(Abu 'Abd Allah al-Rudhbari, in 'Abd al-Rahman Jami, *Nafahat al-uns*)

Il Sufi non è tale finché la terra lo sorregge e il cielo si staglia su di lui, non cessa di trovare qualsiasi favore presso il genere umano, e finché il suo ricorso in tutte le circostanze non sia verso altri che l'Altissimo.

(Abu Muhammad al-rasibi (IX sec.), in 'Abd al-Rahman Jami, *Nafahat al-uns*)

Sufismo è che il Sufi non abbia conforto in qualsiasi cosa di questo mondo tranne il Vero, non rimetta i suoi affari ad altri che al Vero, e che sovrintenda a ciò che Lui stesso ha predestinato.

Cosa rimane infatti al di fuori del Vero, se non l'errore? Perciò, per il Sufi che Lo ha trovato, non vi è più nulla da tenere in considerazione.

(Abu al-Hasan al-Husri (IX sec.), in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Il Sufi è colui che, essendo morto una volta alla contaminazione del mondo, non ritorna a tale condizione, e, avendo voltato una volta la faccia verso Dio, non gira più lo sguardo altrove.

Allora gli eventi del mondo che si susseguono non lo intaccano più in alcun modo.

(Abu al-Hasan al-Husri, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Il Sufi è l'individuo di cui l'estasi è l'esistenza reale, e gli attributi sono le apparenze.

Ovvero, se un uomo conosce se stesso, conosce il suo Signore.

(Abu al-Hasan al-Husri, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Il Sufi è colui che [gli altri Sufi] non considerano esistente, al pari della loro stessa esistenza.

(Abu al-Hasan al-Husri, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Sufismo è avere un cuore pulito dalla contaminazione delle opposizioni.

(Abu al-Hasan al-Husri, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Sufismo è separazione dai legami, rifiuto delle cose create e unione con le realtà spirituali.

(Abu 'Uthman al-Maghribi (IX sec.), in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Sufismo è tenere nascosta la propria condizione interiore, e riversare encomi su un compagno.

(Abu al-Abbas al-Nahawandi (XI sec.), in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Un Sufi non è un Sufi in virtù del mantello di lana e del tappeto da preghiera, e non lo è per regole e abitudini. Il vero Sufi è colui che non possiede.

(Abu al-Hasan al-Khurqani (XI sec.), in 'Abd al-Rahman Jami, *Nafahat al-uns*)

Il Sufi è il giorno che non ha bisogno di sole, una notte che non necessita di luna o di stelle, e un Non-essere che non ha bisogno di alcun Essere.

(Abu al-Hasan al-Khurqani, in 'Abd al-Rahman Jami, *Nafahat al-uns*)



Il Sufismo? Quello che hai in testa abbandonalo, quello che hai in mano lascialo, quello che ti accade affrontalo.

(Abu Sa'id ibn Abi al-Khayr (IX sec.), in Muhammad ibn al-Munawwar, *Asrar al-tawhid*)

Sufismo è due cose: guardare in una direzione, e vivere in un unico modo.

(Abu Sa'id ibn Abi al-Khayr, in Muhammad ibn al-Munawwar, *Asrar al-tawhid*)

Sufismo è un nome apposto al suo contenuto. Quando esso raggiunge la sua perfezione ultima, allora non è altro che Dio, il Vero (ovvero il fine del Sufismo, non esistendo per il Sufi altro eccetto Dio).

(Abu Sa'id ibn Abi al-Khayr, in Muhammad ibn al-Munawwar, *Asrar al-tawhid*)

[Sufismo è] gloria nella disfatta, ricchezza nella povertà, signoria nella sottomissione. Sazietà nella fame, rivestimento nella nudità, libertà nella schiavitù, vita nella morte e dolcezza nell'asperità.

(Abu Sa'id ibn Abi al-Khayr, in Muhammad ibn al-Munawwar, *Asrar al-tawhid*)

Il Sufi è colui che è compiaciuto di tutto ciò che Dio fa, in ordine che Dio è altrettanto compiaciuto di ciò che fa lui.

(Abu Sa'id ibn Abi al-Khayr, in Muhammad ibn al-Munawwar, *Asrar al-tawhid*)

Sufismo è pazienza sotto il comando e il divieto di Dio, e acquiescenza verso tutti gli eventi determinati dalla divina provvidenza.

(Abu Sa'id ibn Abi al-Khayr, in Muhammad ibn al-Munawwar, *Asrar al-tawhid*)

Sufismo è la volontà del Creatore riguardo le Sue creature, laddove nessuna creatura esiste.

(Abu Sa'id ibn Abi al-Khayr, in Muhammad ibn al-Munawwar, *Asrar al-tawhid*)

Essere Sufi consiste nel cessare di occuparsi di problemi: e non c'è più grande problema per te del tuo stesso 'io', perché, quando sei occupato di te stesso, allora sei in realtà lontano da Dio.

(Abu Sa'id ibn Abi al-Khayr, in Muhammad ibn al-Munawwar, *Asrar al-tawhid*)

Disse al-Khayr ai discepoli: "Il Sufismo è politeismo". Essi chiesero: "Perché?". "Perché" rispose "il Sufismo consiste nel tenere al riparo l'anima da tutto ciò che non è Dio. E non c'è altro all'infuori di Dio".

(Abu Sa'id ibn Abi al-Khayr, in Muhammad ibn al-Munawwar, *Asrar al-tawhid*)

Gli fu chiesto: "Cos'è il male, e quale è il peggiore male?".

Rispose: "Il male è 'tu', e il male peggiore è 'tu' quando non sei al corrente di questo".

(Abu Sa'id ibn Abi al-Khayr, in Muhammad ibn al-Munawwar, *Asrar al-tawhid*)

Chiesero ad al-Khayr: "Gli uomini di Dio (i Sufi) sono nella moschea?". "Nella taverna anche" gli venne risposto.

(Abu Sa'id ibn Abi al-Khayr, in Muhammad ibn al-Munawwar, *Asrar al-tawhid*)

Nel Sufismo, astenersi dall'osservanza degli atti religiosi è infedeltà, e performare tali atti in presenza del proprio 'io' è dualismo. Se tu esisti e Lui esiste, allora 'due' esistono, e ciò è dualismo. Quindi cerca di eliminare il tuo 'io' completamente.

(Abu Sa'id ibn Abi al-Khayr, in Anonimo, *Halat u sukhanan*)

L'Inferno è dove 'tu' sei, e il Paradiso dove 'tu' non sei.

(Abu Sa'id ibn Abi al-Khayr, in Muhammad ibn al-Munawwar, *Asrar al-tawhid*)



Disse Abu al-Hasan: "Come te la passi, o Sufi? Sii saggio e vigile, poiché sei intimo di Dio. Qui nulla dell'umana natura resta, niente dell'anima individuale rimane. Qui tutto è Dio, ovunque".

(Abu al-Hasan, in Anonimo, *Halat u sukhanan*)

Sufi è colui i cui pensieri vanno di pari passo con i piedi.

(Abu Muhammad Murta'ish (IX sec.), in al-Hujwiri, *Kashf al-Mahjub*)

Il Sufismo consiste nell'annientare la propria anima individuale, e per questo non devi occuparti delle chiacchiere dei Sufi.

(Abu Muhammad Ruwaym, in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Il Sufismo è avere il cuore puro da tutti gli inquinamenti della discordia.

(in Al-Hujwiri (XI sec.), *Kashf al-mahjub*)

Che cos'è il Sufismo? Trovare la gioia nel cuore, quando viene la tristezza.

(in Jalal al-din Rumi (XIII sec.), *Mathnawi-i ma'nawi*)

Al giorno d'oggi, tu potresti considerare il Sufismo un nome senza realtà, ma prima esso era una realtà senza nome.

(Abu al-Hasan Bushanji (X sec.), in Al-Hujwiri, *Kashf al-mahjub*)

Sufi è colui che aspira all'unione della volontà umana con la divina, e ad essere come un corpo morto nelle mani di Dio.

(Junayd al-Baghdadi, in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

La gente cerca di moltiplicare il dieci in venti, i Sufi, al contrario, cercano di tramutare il venti in nulla.

(Abu Sa'id ibn Abi al-khayr, in *Maqamat*, in *Ma'arif-i islami*)

Se dovesse verificarsi il disastro dei due mondi, i Sufi non emetterebbero nemmeno un sospiro. E se anche l'amore di tutti gli esseri si riversasse su di loro, essi non smetterebbero per questo di procedere sulla Via.

(Abu Sa'id ibn Abi al-khayr, in *Maqamat*, in *Ma'arif-i islami*)

[I Sufi] non mangiano cibo qualsiasi, né si rivestono di un abito qualsiasi, né siedono in compagnia di una persona qualsiasi, né scelgono la compagnia di nessuno tranne Dio.

(Abu Sa'id ibn Abi al-khayr, in *Maqamat*, in *Ma'arif-i islami*)

Il Sufi è colui che si è liberato di ogni desiderio, il cui essere interiore è scevro di meschinità, le cui parole non conoscono distrazione, leggerezza o calunnia. La sua mente è raggiante, i suoi occhi sono distolti dal mondo, egli è stato istruito sulla Verità.

(Abu Sa'id ibn Abi al-khayr, in *Maqamat*, in *Ma'arif-i islami*)

Sufi è colui che, inneggiando a Dio, ha bevuto un vino di cui si è ubriacato ancora prima che la vigna fosse piantata.

(Omar ibn al-Faridh (XII-XIII sec.), in G. Mandel, *la saggezza dei Sufi*)

Se i Sufi dovessero essere portati all'Inferno, direbbero: 'Grazie!' E, se portati in Paradiso, direbbero ugualmente: 'Grazie!'

(Abu Sa'id ibn Abi al-khayr, in *Maqamat*, in *Ma'arif-i islami*)

Essi (i Sufi) si muovono in quanto Dio li fa muovere, le loro parole sono le parole di Dio che parla con la loro lingua, e la loro vista è la vista di Dio che è nei loro occhi.

(Dhu al-nun al-Misri, in R. A. Nicholson, *The mystics of Islam*)

I Sufi si riconoscono da tre segni: sono indifferenti ai colpi e alle ingiurie, non si ricordano del bene che hanno fatto, e l'impulso che li fa agire non è mai il desiderio di ricompensa.

(Dhu al-nun al-Misri, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)



Il Sufismo non è cerimoniale né teoria, ma comportamento (etica).  
(Abu al-Hasan Al-Nuri, in al-Hujwiri, *Kashf al-mahjub*)

Il Sufismo è una ripida ascesa, che non permette pace o riposo.  
(Bayazid al-Bistami (IX sec.), in C. Rice, *Irfàn*)

Il Sufi è colui dalle cui profondità della coscienza Dio parla, mentre lui tace.

(Bayazid Bistami, in C. Rice, *Irfàn*)

Il Sufismo è un'essenza senza forma.

(Ibn al-Jalla (IX-X sec.), in al-Hujwiri, *Kashf al-mahjub*)

Essere un Sufi significa abbandonare tutti i tormentosi pensieri, e il peggiore di questi pensieri è quello del tuo 'io'. Perché quando sei occupato di te stesso, sei separato da Dio, e la via verso Dio è un passo solo: il passo per uscire da te stesso.

(Abu'Said di Mihneh (X-XI sec.), in C. Rice, *Irfàn*)

Il Sufi è quello che ha come scopo, per prima cosa, di raggiungere Dio, il Vero, e finché non ha trovato ciò che cerca non trova riposo, né presta attenzione a niente.

(Husayn ibn Mansur al-Hallaj, in 'Abd al-Rahman Jami, *Baharistan*)

La differenza tra il normale credente e il Sufi è che il credente vede attraverso la luce di Dio, e il Sufi vede per mezzo di Dio stesso. Il credente ha un cuore, e il Sufi non ha cuore. Il credente trova riposo nella pratica del culto, e il Sufi non trova riposo se non in Dio.  
(in Abu Nasr al-Sarraj (IX sec.), *Kitab al-luma 'fi a-tasawwuf*)

È questo il vero Sufi, che siede nel mezzo dei compagni, e si alza, e mangia, dorme, compra, vende, e dà e prende al mercato tra la gente, e si sposa e vive in società, e tuttavia mai per un momento dimentica Dio.

(Abu Sa'id ibn Abi al-khayr, in Muhammad ibn al-Munawwar, *Asrar al-tawhid*)

Essere un Sufi significa dimorare continuamente in Dio, e vivere in pace con gli uomini. Chiunque dimora in Dio e si comporta in modo retto con gli uomini, trattandoli con costante amabilità, è un Sufi.

(Abu Hamid al-Ghazali (XI sec.), *Rawdat al-talibin*)

Dallo stato di 'io', il Sufi passa allo stato di 'io non sono' e 'Tu sei', e quindi allo stato di 'io non sono e Tu non sei', perché ora è egli stesso uno con l'Uno.

(Shibab al-Din Suhrawardi (XII sec.), *Hikmat al-ishraq*)

La gnosi concernente Dio, la gnosi che è il marchio dei Sufi.

(in al-Sharani (XV-XVI sec.), *Tabaqat al-wusta*)

[Il Sufi], per cui la propria esistenza è assorbita in quella dell'Esse-  
re assoluto, è divenuto una goccia nell'oceano, una pagliuzza nei  
raggi del sole, una parte del tutto. In questo stato, egli si è innal-  
zato sopra la morte e la paura del castigo, sopra ogni desiderio per  
il Paradiso o timore dell'Inferno.

Sia uomo che donna, tale è il più perfetto degli esseri umani.

(Fatima Jahanara Begum Sahib (XVII sec.), in Tawakul ibn Kulali (XVII  
sec.), *Neskhah-i ahwal shahi*)

I Sufi vedono senza conoscenza e senza vista, senza informazione  
ricevuta e senza osservazione, senza descrizione, senza velare e sen-  
za velo.

(Abu al-Fayd al-Misri (IX sec.), in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Essi non sono, ma, fintantoché esistono, essi esistono in Dio.

(Abu al-Fayd al-Misri, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

I Sufi si riconoscono per tre caratteristiche: il loro pensiero è al  
Vero, la loro dimora è nel Vero, il loro daffare verso il Vero.

(Ma'ruf al-Karkhi (VIII-IX sec.), in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)



Se il Sufi appare privo di beatitudine, è egli stesso in ogni beatitudine.  
(Ma'ruf al-Karkhi, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Il Sufismo è più vicino al silenzio che al discorso.  
(Abu Sulayman al-Darani, in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

L'ipocrisia dei Sufi è meglio della sincerità dei neofiti.  
(in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risal fi 'ilm al-tasawwuf*)

Un vero Sufi è quello che non è più.  
(in 'Abd al-Rahman Jami, *Nafahat al-uns*)

“Perché i Sufi usano strane e inusuali espressioni”? “Perché” replicò Ibn'Ata “fintantoché questa pratica è onorata tra noi, preferiamo che nessuno, eccetto i Sufi, abbiamo familiarità con essa, e non desideriamo usare un linguaggio ordinario. Perciò ne inventammo uno particolare”.  
(Ibn'Ata al-Wali (IX-X sec.), in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

Noi deriviamo il Sufismo non dalle dispute, ma dalla fame, dall'abbandono del mondo, dalla rottura con i legami familiari e dalla rinuncia per tutto quello che gli uomini considerano buono.  
(Junayd al-Baghdadi, in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Il Sufi è colui che ha il cuore vuoto di ogni pensiero, che parla ma le sue parole non gli appartengono, che vede e sente ma la vista e l'udito non gli appartengono, che mangia ma il cibo per lui non ha sapore, che non conosce né il movimento né l'assenza di movimento, né gioia né dolore. Prega l'alba e prega la notte, e dice: “Io Lo cerco, e solo cerca Colui che è cercato”.  
(Abu al-Hasan Kharraqani (X-XI sec.), in G. Mandel, *la saggezza dei Sufi*)

Sul cappello del Sufismo sono iscritte tre rinunce: lascia il mondo, lascia l'altro mondo, lascia il lasciare.  
(Anonimo, in C. Rice, *Irfàn*)

Il Sufi diviene ogni ora più agitato, perché ogni ora si conduce più vicino al Vero.  
(in Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya*)

I Sufi, se percossi, non abbandonano la Via, né si lasciano ingannare da blandizie.  
(Abu Sa'id ibn Abi al-khayr, *Maqamat*, in *Ma'arif-i islami*)

È bruciato dal fuoco chi lo sente, ma colui che è tutto fuoco, come potrebbe esserne bruciato?  
(Abu Bakr ibn Musa ibn farqhani (?), in G. Mandel, *La saggezza dei Sufi*)

Sufismo è la volontà del Creatore concernente le Sue creature, quando nessuna creatura esiste.  
(Abu Sa'id ibn Abi al-khayr, in Muhammad ibn al-Munawwar, *Asrar al-tawhid*)

Il Sufismo è un nome attaccato al suo oggetto, e, quando esso raggiunge la sua ultima perfezione, esso è Dio (nel senso che la realizzazione del Sufismo è che, per il Sufi, nulla esiste eccetto Dio).  
(Abu Sa'id ibn Abi al-khayr, in Muhammad ibn al-Munawwar, *Asrar al-tawhid*)

Sufismo è: lasciare tutto quello che hai in testa, cedere tutto quello che hai in mano, e non intimorirti qualsiasi cosa accada.  
(Abu Sa'id ibn Abi al-khayr, in Muhammad ibn al-Munawwar, *Asrar al-tawhid*)



Sufi è colui che è contento di tutto quello che Dio fa, in modo che Dio possa essere contento di tutto quello che lui fa.

(Abu Sa'id ibn Abi al-khayr, in Muhammad ibn al-Munawwar, *Asrar al-tawhid*)

La prima cosa da fare, in questa storia (del Sufismo), è spezzare il calamaio, gettare via i libri, e fare piazza pulita di tutti i tipi di nozioni mentali accumulate.

(Abu Sa'id ibn Abi al-khayr, in Muhammad ibn al-Munawwar, *Asrar al-tawhid*)

Nel Sufismo non c'è Inferno, ma idea di 'io', e non c'è Paradiso, ma assenza dell'idea di 'io'.

(Abu Sa'id ibn Abi al-khayr, in Muhammad ibn al-Munawwar, *Asrar al-tawhid*)

Il cibo dei Sufi è il cibo dei malati, il loro sonno quello dell'annegato, le loro parole quelle dei folli.

(Sari al-Saqati, in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhab ahl al-tasawwuf*)

Un altro ha detto: "Il Sufi è colui che non possiede nulla, o, se possiede qualcosa, lo spende".

(in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhab ahl al-tasawwuf*)

Il Sufi è l'uomo che Dio ha scelto per sé, rendendogli un affetto sincero, liberandolo dal senso di un suo ego, e non permettendogli più di lavorare con fatica inappropriata per qualsiasi ragione.

(Bundar ibn al-Husayn (VIII sec.), in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhab ahl al-tasawwuf*)

Chiesero a al-Tustari: "Con chi dovrei consociarmi fra gli uomini?". Egli rispose: "Impegna te stesso con i Sufi, poiché essi non trovano nulla cui obiettare, ma ricorrono ad una interpretazione spirituale di ogni atto, e troveranno una ragione per te, qualunque il tuo stato possa essere".

(Sahl ibn 'Abd Allah al-Tustari, in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhab ahl al-tasawwuf*)

Chiesero a Dhu al-Nun: "A chi posso associarmi?". Egli rispose: "Con i Sufi, che non possiedono nulla, che non disapprovano qualsiasi stato in cui tu possa trovarti, che non cambiano quando tu cedi, anche se il tuo cedimento è grande. Perché tanto più grande sarà il tuo cedimento (sulla Via spirituale), tanto più grande sarà il tuo bisogno di loro".

(Dhu al-Nun al-Misri, in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhab ahl al-tasawwuf*)

Uno dei più grandi Sufi ha detto: "Chiunque non crede nella predestinazione è un infedele, e chiunque dice che è impossibile disobbedire Dio è un peccatore".

(in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhab ahl al-tasawwuf*)

I Sufi concordano nel ritenere che la beatitudine del Paradiso spetta a coloro la cui felicità è stata decretata da Dio, senza una causa, e la punizione dell'Inferno a coloro la cui infelicità è stata decretata da Dio, senza una causa.

(in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhab ahl al-tasawwuf*)

Un uomo chiese ad al-Nuri: "Qual è per il Sufi la guida verso Dio?". Rispose: "Dio". "E cosa ne è della mente?". "La mente è debole" disse al-Nuri "e quello che è debole solo può guidare verso ciò che è debole altrettanto".

(Abu Husayn al-Nuri, in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhab ahl al-tasawwuf*)



Il Sufismo è, al principio, un ricordo, poi diventa estasi, e alla fine non è né l'uno né l'altro: niente più esiste, perché in realtà nulla era mai esistito.

(Junayd al-Baghdadi, in Javad Nurbakhsh, *Dar behesht-e sufiyan*)

Per il Sufi, un'ora di riflessione su Dio è meglio di una intera notte di preghiera.

(Hasan al-Basri (VII-VIII sec.), in Javad Nurbakhsh, *Dar behesht-e sufiyan*)

Abu Osman Maghrebi ha detto: "Sulla via del Sufismo, la più nobile delle azioni è l'autoesame".

(Abu Osman Maghrebi (?), in Javad Nurbakhsh, *Dar behesht-e sufiyan*)

Questa è la conoscenza dei Sufi, che nessun uomo ha conosciuto Dio realmente, se non tramite Dio stesso. Cosicché Muhammad ibn Wasi ha detto: "Io non vidi mai una singola cosa, senza vedere Dio in essa".

(Muhammad ibn Wasi (VIII sec.), in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhhab ahl al-tasawwuf*)

I Sufi sono gli schiavi della vita interiore, e i liberi della vita materiale.

(in al-Sharani, *Al-Tabaqat al-kubra*)

Chi, oltre il pane, chiede sale, non avrà fortuna sulla Via del Sufismo.

(in al-Sharani, *Al-Tabaqat al-kubra*)

L'autorità del tuo maestro Sufi ha precedenza sull'autorità di tuo padre, perché il padre ti intorbida e il maestro ti chiarifica, il padre abbassa e il maestro innalza. L'uno ti ha impastato di acqua e fango, l'altro ti aiutò a salire alla sommità del cielo.

(in al-Sharani, *Al-Tabaqat al-kubra*)

Chi, udendo le parole dei Sufi, non le accetta con tutto il suo cuore, non li accosti, perché frequentarli senza accettarli è un veleno mortale.

(in al-Sharani, *Al-Tabaqat al-kubra*)

Chi non sente nel raglio dell'asino quello che sente nella voce del liuto e dei cantori, mente se dice di [essere un Sufi e] amare Dio.

(in al-Sharani, *Al-Tabaqat al-kubra*)

Il cuore dei Sufi scrive, sul cuore dei novizi viene scritto.

I cuori degli indifferenti, invece, non scrivono e non ricevono scritture.

(in al-Sharani, *Al-Tabaqat al-kubra*)

Si arriva presso Dio da due porte: quella del massimo distacco, cioè la morte, e quella del distacco dal mondo, ricercato dai Sufi.

(in al-Sharani, *Al-Tabaqat al-kubra*)

Un segno che un Sufi ha raggiunto la suprema realtà, è che tutti gli altri uomini gli sembrano addormentati.

(in al-Sharani, *Al-Tabaqat al-kubra*)

Il credente si converte una sola volta nella vita, colui che percorre la Via del Sufismo più d'una.

(in al-Sharani, *Al-Tabaqat al-kubra*)

Il Sufi non giungerà a Dio, se non quando si sarà liberato della brama di raggiungere Dio.

(in al-Sharani, *Al-Tabaqat al-kubra*)

Junayd ha detto: "La gnosi dei Sufi è accorgersi della propria ignoranza, quando la conoscenza di Dio giunge".

Uno che era con lui chiese: "In che senso?".

Junayd rispose: "Nel senso che è Dio al tempo stesso il soggetto e l'oggetto della gnosi".

(Junayd al-Baghdadi, in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhhab ahl al-tasawwuf*)



Un altro Sufi ha detto: "La gnosi consiste nel non curarsi di alcun valore tranne Dio, e nel non scorgere alcun valore accanto a Dio".  
(in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhab ahl al-tasawwuf*)

Fu chiesto a 'Ulayyan: "Da quando hai conosciuto Dio?"

Rispose: "Dal giorno in cui mi hanno chiamato matto".

('Ulayyan (IX sec.), in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhab ahl al-tasawwuf*)

Gloria a Lui e alla conoscenza di Lui, da cui i Sufi hanno ottenuto nient'altro che la conoscenza di essere incapaci di conoscerLo.

(Sahl ibn 'Abd Allah al-Tustari, in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhab ahl al-tasawwuf*)

Uno dei nostri fratelli [sulla Via del Sufismo] disse: "Non sono".

Gli risposi: "Non dire: 'Non sono' e nemmeno 'Sono', non dire: 'Ho desiderio di questo' e nemmeno 'Non ho desiderio di questo', ma dì: 'Dio' e vedrai meraviglie".

(Al-'Arabi al-Darqawi (XVIII-XIX sec.), *Lettere di un maestro sufi*)

Un altro dei nostri fratelli [sulla via del Sufismo] chiese: "Come posso curare l'ego?". Risposi: "Scordatene, e non pensarci. Infatti non si ricorda di Dio chi non dimentica la propria anima individuale".

(Al-'Arabi al-Darqawi, *Lettere di un maestro sufi*)

Perché si giunge al Vero solamente attraverso la porta della morte dell'ego, come affermano i Sufi.

(Al-'Arabi al-Darqawi, *Lettere di un maestro sufi*)

Non sostengono i Sufi che sia l'esistenza del mondo a farci dimenticare il Vero, ma piuttosto che sia l'esistenza di noi stessi, del nostro ego, a farcelo dimenticare.

(Al-'Arabi al-Darqawi, *Lettere di un maestro sufi*)

Nulla ci vela il Vero, se non occuparci non dell'esistenza in sé, ma di noi stessi. Perché, dimenticata la nostra esistenza, troveremmo Colui che è all'origine di ogni esistenza, vedendo nello stesso momento che noi non esistiamo affatto.

(Al-'Arabi al-Darqawi, *Lettere di un maestro sufi*)

Perciò dissi anche a un altro fratello [sulla Via del Sufismo]: "Non ti è nemico né giudeo, né cristiano, né musulmano, ma solo il tuo stesso ego. Non cessare di colpirlo, finché tu non l'abbia ucciso".

(Al-'Arabi al-Darqawi, *Lettere di un maestro sufi*)

E non vi sarà accesso al Vero, se non dopo la morte del nostro ego qualsiasi cosa egli compia, come disse il venerabile maestro Abu Maydan: "Chi non muore, non vede Dio". E questo è confermato da tutti i maestri sulla Via dei Sufi.

(Al-'Arabi al-Darqawi, *Lettere di un maestro sufi*)

Ascolta le parole di Ibn al-'Abbas al-Mursi, che disse: "Gli uomini si perdono nelle varie attività, ma le uniche attività di noi Sufi sono la fede e l'attenzione a Dio".

(Al-'Arabi al-Darqawi, *Lettere di un maestro sufi*)

Un nostro compagno [sulla Via del Sufismo] si lamentò con noi di un tale che lo minacciava, e gli dicemmo: "Se desideri eliminare chi ti minaccia, comincia allora dal tuo ego, perché così eliminerai tutti gli oppressori". E maledica Iddio chi mente.

(Al-'Arabi al-Darqawi, *Lettere di un maestro sufi*, Milano, 1997, p. 32)

Sufismo è la consapevolezza dell'istante, vale a dire che l'uomo non considera la realtà al di fuori di sé in quel momento, non si conforma a niente tranne che al Vero, e solo si associa con quel che è, in ogni istante.

(Junayd al-Baghdadi, in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhab ahl al-tasawwuf*)



È guai a chi crede che siano il sottile o il solido a velarci il Vero, perché solo l'illusione Lo vela, e l'illusione è vana, come scrisse il Sufi Ibn 'Atai-Llah: "Il Vero non è velato da qualche realtà che esiste accanto a Lui, ma ciò che te Lo vela è solo l'illusione che vi sia una qualche realtà, oltre Lui".

(Al-'Arabi al-Darqawi, *Lettere di un maestro sufi*)

Ha detto un Sufi: "Se la fede di un uomo è vera, egli non teme la manifestazione e le sue creature. Perché la bassezza dell'azione deriva dall'insufficienza della gnosi".

(in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhab ahl al-tasawwuf*)

È opinione di Junayd che il retto modo di guadagnarsi da vivere per i Sufi sia occuparsi di attività che portano più vicini a Dio, svolgerle come opere per il proprio accrescimento spirituale, e non con l'idea che siano solo un mezzo di sussistenza materiale.

(in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhab ahl al-tasawwuf*)

Disse Abdul Wahid ibn Zayd: "Chiesi ad al-Hasan circa la scienza interiore dei Sufi, e lui disse: 'Chiesi ad al-Yaman circa la scienza interiore dei Sufi, e lui disse: 'Chiesi al Messaggero di Dio circa la scienza interiore dei Sufi, e lui disse: 'Chiesi all'angelo Gabriele circa la scienza interiore dei Sufi, e lui disse: 'Chiesi a Dio circa la scienza interiore dei Sufi, e Lui disse: 'Esso è un segreto del Mio segreto, io l'ho posto nel cuore dei miei servitori, e nessuna delle Mie creature lo comprende'".

(Abd al Wahid ibn Zayd (VIII sec.), in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhab ahl al-tasawwuf*)

Disse Hasan al-Basri: "Chi veste *suf* nell'umiltà accresce la luce degli occhi e del cuore, chi con arroganza sarà dannato". E citava i versi: "Se muore ed è inerme, egli non è morto. Il morto è chi da vivo è morto".

(Hasan al-Basri, in al-Sharani, *Al-Tabaqat al-kubra*)

Al-Wasiti ha scritto: "Non c'è vera realizzazione sulla Via del Sufismo, finché uno continua a sentire di essere sufficiente con accanto Dio".

(Abu Bakr al-Wasiti, in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Chiesero ad al-Shibli a proposito del Sufismo, e disse: "Il suo inizio è Dio, il suo termine ciò che non ha fine".

(Abu Bakr ibn al-Shibli, in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

È perché hanno perduto ciò che era loro, e si sono uniti a ciò che è proprio di Dio, che i Sufi hanno ottenuto la conoscenza di Dio.

(Abu Yazid al-Bistami, in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Interrogato sulla condizione del Sufi, Junayd rispose: "Il colore dell'acqua è quello del suo recipiente".

(Junayd al-Baghdadi, in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Fu chiesto a un maestro Sufi: "In che modo hai visto il Vero?". Rispose: "Grazie al lampo di luce brillato sulla lingua di uno privo del discernimento comune, e alla parola pronunciata da uno che ha perduto se stesso".

(in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Interrogarono Yahya ibn Mu'ad a proposito dello stato del Sufi che ha conosciuto il Vero, e rispose: "È uno che è presente e assente". Un'altra volta disse: "È uno che è presente, ed è diventato assente".

(Yahya ibn Mu'ad ar-Razi (IX sec.), in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)



Gli chiesero sulla questione della conoscenza del Vero, e Junayd rispose: "È sapere che Dio è totalmente diverso da tutto ciò che pensi nel tuo cuore; quale immensa perplessità!".

(Junayd al-Baghdadi, in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Junayd si recò da al-Sari, lo scorse turbato e disse: "Che hai?". Gli rispose: "È venuto a trovarmi un giovane e mi interrogò sulla conversione [sulla Via del Sufismo]. Gli risposi: 'La conversione consiste nel fatto che non ti dimentichi del tuo peccato'. Lui mi contraddisse, dicendo: 'Al contrario, la conversione consiste nel fatto che tu ti dimentichi del tuo peccato'".

(in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Sufi è l'uomo che non è mai reso infelice da quanto gli è tolto, e non si preoccupa di cercare ciò che non possiede.

(Abu Ya'qub al-Susi (VIII sec.), in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhab ahl al-tasawwuf*)

Gli domandarono della conversione, e Dhu al-Nun disse: "I comuni credenti si convertono dai peccati, quelli sulla Via del Sufismo si convertono dalle distrazioni".

(Dhu al-Nun al-Misri, in Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf*)

Disse Abu Yazid: "I Sufi sono bambini nel grembo di Dio".

(Abu Yazid al-Bistami, in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhab ahl al-tasawwuf*)

Esortato a descrivere le caratteristiche dei Sufi, al-Nuri disse: "Portano gioia al cuore degli altri, ed evitano di danneggiarli".

(Abd ibn Muhammad al-Nuri, in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhab ahl al-tasawwuf*)

Uno [di loro] disse: "Quando Dio si lascia conoscere da un Sufi, Egli rende tale la sua conoscenza che quello non sente più amore, paura, speranza, né povertà né benessere, perché questi sono condizioni limitate, e Dio è oltre tutti i limiti".

(in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhab ahl al-tasawwuf*)

A Dhu al-Nun chiesero: "Qual è la fine del cammino del Sufi?".

Rispose: "Quando egli è come era prima di essere".

(Dhu al-Nun al-Misri, in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhab ahl al-tasawwuf*)

Il Sufi è l'uomo la cui conoscenza è una condizione spirituale, e le cui azioni compiute potevano essere solo quelle e non altre.

(Abu al-Qasim al-Faris (?), in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhab ahl al-tasawwuf*)

Fu chiesto a Dhu al-Nun sulla condizione del Sufi, e rispose: "Egli era qui, e non vi è più", intendendo che colui che conosce il Vero non è mai visto due volte nello stesso stato, perché le sue azioni non provengono da lui.

(Dhu al-Nun al-Misri, in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhab ahl al-tasawwuf*)

Fu chiesto ad Al-Hasan ibn 'Ali ibn Yazdaniyar quando il Sufi fosse in presenza di Dio, e rispose: "Quando la coscienza del Vero appare, la coscienza individuale va via, quello che sente e fa cessa di appartenergli, e l'idea di un 'io' che compie atti sinceri è guardata come insincera".

(Al-Hasan ibn 'Ali ibn Yazdaniyar (VII sec.), in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhab ahl al-tasawwuf*)

È questo il Sufi che conosce il Vero, l'uomo che, nello stare fra gli altri uomini, tuttavia è altrove da loro.

(Dhu al-Nun al-Misri, in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhab ahl al-tasawwuf*)



Un uomo si rivolse ad Abu Bakr al-Wasiti: "Quale ragione deve attribuire il Sufi alle sue azioni?". Rispose: "La ragione di avere abbandonato le sue azioni, che esistono attraverso altro che lui".

(Abu Bakr al-Wasiti, in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhab ahl al-tasawwuf*)

Disse Sahl: "Per trenta anni sono stato sulla Via del Sufismo a parlare a Dio, e gli uomini immaginavano che parlassi a loro".

(Sahl ibn 'Abd Allah al-Tustari, in Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhab ahl al-tasawwuf*)

Tutto, nel Sufismo, è comportamento: ciascun istante, ciascuno stato e ciascun progresso spirituale. Esso è il supporto del povero, e la misura di condotta del ricco.

(in Abu al-Najib al-Suhrawardi (XI sec.), *Kitab adab al-muridin*)

Un detto di Abu Bakr al-Kattani: "Sufismo è disposizione etica, e chiunque è migliore di te in questo, sulla Via del Sufismo ti è superiore".

(Abu Bakr al-Kattani, in Abu al-Najib al-Suhrawardi, *Kitab adab al-muridin*)

Il comportamento (*adab*), tra i Sufi, consiste nel preservare il cuore, osservare il segreto, ed essere in accordo tra l'agire esterno e il segreto custodito all'interno.

(in Abu al-Najib al-Suhrawardi, *Kitab adab al-muridin*)

Un Sufi disse: "È più nobile occuparsi della vita del proprio cuore all'interno, che di opere meritorie all'esterno".

(in Abu al-Najib al-Suhrawardi, *Kitab adab al-muridin*)

Un Sufi in viaggio cammina e non ricorre a mezzi di trasporto, se non in caso di pressante necessità. Perché il viaggio di un Sufi è per auto-disciplina, e per l'accudimento del suo progresso spirituale.

(in Abu al-Najib al-Suhrawardi, *Kitab adab al-muridin*)

Per un Sufi, la visita di Sufi in viaggio privi di ogni cosa è occasione di cortesia, perché essi lo onorano col visitarlo.

Ma anche la visita di persone ignoranti avviene nel rispetto, perché quel Sufi riconosce il favore che Dio gli ha accreditato, nel non farlo ignorante come loro.

(in Abu al-Najib al-Suhrawardi, *Kitab adab al-muridin*)

Ha detto Abu Ya'qub al-Susi: "Il viaggiatore deve avere con sé quattro cose, o rinunciare al viaggio: la conoscenza religiosa a dirigerlo, scrupolosità nella condotta, moralità con cui preservarsi, e certezza che lo sorregge".

(Abu Ya'qub al-Susi, in Abu al-Najib al-Suhrawardi, *Kitab adab al-muridin*)

Sufi è chi di giorno non ha bisogno di sole, né la notte di luna. Perché l'essenza del Sufismo è assoluta non-esistenza, senza bisogno di esistenza, perché non c'è esistenza oltre quella di Dio.

(Abu al-Hasan Kharraqani, (X-XI sec.), in Christiane Tortel, *Paroles d'un Soufi par Kharraqani*)

Non capita, quando i Sufi tengono i loro discorsi, che dicano: "Questo è mio, questo è tuo", o: "Se avessi fatto così, non sarebbe accaduto", o: "Forse...", o: "Perché fai così?", perché questi sono i modi degli uomini estranei alla Via.

(in Abu al-Najib al-Suhrawardi, *Kitab adab al-muridin*)

Quando un Sufi si associa con un altro uomo, egli si guardi dalla capacità del suo intelletto più che dalla dottrina religiosa che professi. Perché la sua religione influenza lui, ma la capacità del suo intelletto lui, e chi sta con lui.

(in Abu al-Najib al-Suhrawardi, *Kitab adab al-muridin*)



Un Sufi non è quello che porta con sé il tappetino da preghiera e l'abito rattoppato, ma quello per cui il sé di ognuno è attinto, e il proprio nascosto.

(Abu al-Hasan Kharraqani (X-XI sec.), in Christiane Tortel, *Paroles d'un Soufi par Kharraqani*)

Junayd disse: "Qualsiasi Sufi che agisce per la sopravvivenza in tempi di avversità, non ha liberato se stesso dalla schiavitù verso la sua anima individuale, e non è sostenuto dalla sopportazione".

(Junayd al-Baghdadi, in Abu al-Najib al-Suhrawardi, *Kitab adab al-muridin*)

Il Sufi si sforza affinché il suo sonno sia per Dio o in Dio, ma mai lontano da Dio. E per ricordarsi di Dio ogni volta che si sveglia.

(in Abu al-Najib al-Suhrawardi, *Kitab adab al-muridin*)

'Umar affermò: "Una fonte di guadagno in qualche modo dubbia, è preferibile per l'uomo all'elemosina".

('Umar ibn Khattab (VII sec.), in Abu al-Najib al-Suhrawardi, *Kitab adab al-muridin*)

È stato detto: "Quando un Sufi è costretto ad elemosinare, il suo stesso stupore è il segno della sua veracità".

Uno non dovrebbe perciò respingere un povero.

(in Abu al-Najib al-Suhrawardi, *Kitab adab al-muridin*)

## REGOLE DI CONDOTTA. ECCEZIONI E REGOLE DELLE ECCEZIONI

Il Sufismo consiste di stati e stazioni spirituali, qualità etiche, norme di condotta ed eccezioni ad esse.

Tali eccezioni sono la più bassa di queste tre categorie, e solo colui che aderisce alla totalità della dottrina dei Sufi agisce in modo conforme alla Realtà.

Chi osserva solo l'aspetto esteriore, ovvero le qualità etiche e le norme di condotta, è uno di quelli che si fermano all'aspetto esteriore.

Chi aderisce solo alle eccezioni ma lo fa entro i dovuti limiti e regole, è detto essere uno dei simulatori sinceri, come il Profeta ha detto: "Chiunque si sforza di assomigliare a un certo gruppo di persone, ne fa parte".

Così è, in effetti, solo per chi osserva i tre essenziali principi del Sufismo, che ogni maestro Sufi considera inviolabili e fondamentali: adempiere gli obblighi religiosi, evitare ciò che è vietato, e rinunciare a ogni bene del mondo, eccetto quello che è assolutamente necessario.

Sono queste le cose che il Profeta escludeva dalla definizione di beni mondani, quando diceva: "Ci sono quattro cose che sono di questo mondo, e tuttavia non lo sono: un pezzo di pane per placare la fame, un pezzo di stoffa per coprirsi le nudità, una casa per ripararsi da freddo e caldo, e una compagna virtuosa in cui riporre la fiducia".

Colui che è Sufi non ha perciò diritto a possedere nient'altro che queste quattro cose.

Fu chiesto a Junayd: "Cosa pensi di un uomo i cui beni mondani non sono niente di più che un nocciolo di dattero da tenere in bocca? Il nome di Sufismo può venirgli applicato?".



Rispose: "Lo schiavo che desidera affrancarsi è ancora schiavo, fin quando deve al suo padrone anche una singola moneta".

Secondo la dottrina dei Sufi, esiste comunque la possibilità di praticare delle eccezioni (*rukhas*), ovvero dei comportamenti al di fuori di quelli previsti dalla legge religiosa, e dalla norma convenuta.

Queste eccezioni formano un'area di confine tra il lecito e l'illecito, ma chiunque ne abusi cade nell'errore e nell'ignoranza. Come il Profeta ha detto: "Dio desidera che le Sue eccezioni alla legge siano praticate, così come che le Sue strette regole a riguardo siano però osservate".

I Sufi hanno perciò regole stabilite riguardo le stesse eccezioni alla norma, e colui che le pratica è tenuto a osservarle e attenersi, perché egli possa davvero ritenersi uno del Sufismo, e raggiungere gli stati e le stazioni spirituali di quei Sufi che hanno realizzato il Vero. Secondo la stessa dottrina dei Sufi, la pratica delle eccezioni comporta comunque un ritiro dalla realtà della religione verso il suo aspetto esteriore, e cioè un declino della condizione spirituale.

Dhu'l-Nun ha detto: "L'ipocrisia di colui che conosce, è la spontaneità del novizio sulla Via".

Esiste una eccezione che permette di possedere beni o una rendita, sebbene sia regola che non devono essere usati solo per se stessi, ma dati in parte alla pubblica carità.

Esiste una eccezione che permette di occuparsi di affari per chi possiede famiglia, senza per questo tralasciare le pratiche religiose, né intenderli come mezzi per incrementare il proprio tenore di vita, quanto un modo di aiutare i fratelli [sulla Via].

C'è una eccezione secondo cui un Sufi può chiedere l'elemosina in momenti di necessità o per provvedere a quelli che dipendono da lui, anche se ciò non deve costituire una regolare fonte di guadagno, né esporlo all'umiliazione.

È consentito chiedere soldi in prestito, riferendosi a Dio come garante, ma solo a scopo di carità, per i propri fratelli o per necessità, e senza mancare di restituire il debito.

È consentito portare cibo in viaggio, a condizione di dividerne con i propri compagni.

È consentito fare un pellegrinaggio a pagamento per conto di un'altra persona, anche se questo denaro va usato solo per le spese senza farne uso personale, e senza fare elemosina ulteriore.

È permesso viaggiare con una precisa direzione e una meta, ma solo per visitare un fratello, chiedere perdono o cercare insegnamenti religiosi.

C'è una eccezione che permette a un Sufi di scherzare, ma evitando offese, scherno e stupidaggini.

C'è una eccezione che permette di parlare in pubblico di aspetti delle scienze religiose che non si praticano direttamente, se lo scopo è dare consiglio e impartire la giusta direzione.

È permesso a un Sufi indossare un abito di lana lavorato artificialmente, anche se per poco tempo e non in modo vistoso.

C'è una eccezione in accordo alla quale un fratello può abbracciare e baciare un fratello quando si incontrano.

C'è una eccezione che consente il comando, anche se uno deve ben conoscere le proprie capacità, e non aspirare a cose oltre le proprie capacità.

È possibile recarsi in visita a sultani e frequentarli, a condizione, se lodati, di non accrescere nell'orgoglio.

È possibile rispondere a tono a una persona insolente, anche riferendosi ai suoi parenti e antenati, a patto di farlo solo con chi ha un comportamento veramente maleducato, e di usare espressioni non esplicite.

È concesso rendere note opere buone compiute, ma solo per usarle come esempio.

È concesso ritirarsi dalla società se lo scopo è liberarsi in se stessi dal male e dalle pulsioni negative, in luoghi solitari, grotte, comunità con una guida, o altri luoghi liberi da simili pulsioni.

È possibile assistere a diversi tipi di divertimenti, ma in modo conforme al proprio ruolo, ovvero: quello che ti è vietato fare, ti è anche vietato guardare.



È permesso partecipare a riunioni in cui persone sono impegnate in discussioni prive di importanza.

C'è una eccezione che permette di gustare del buon cibo, però tra periodi di digiuno e austerità.

È permesso impegnare i propri abiti in cambio di cibo, in caso di bisogno.

C'è una eccezione che permette di sottrarsi alle umiliazioni e alle sofferenze di un'offesa, allo scopo di evitare l'insorgere di pensieri malevoli e inimicizie.

C'è una eccezione che permette di visitare amici senza essere stati invitati, a patto che siano scelte per queste visite informali persone che apprezzano questa informalità, e ne riconoscono l'onore.

C'è una eccezione secondo cui un Sufi può lodare quello che prima ha biasimato, e biasimare quello che ha lodato.

C'è una eccezione che permette di dissociarsi da quelli che a buon diritto vanno scomunicati.

È permesso indossare abiti di lana lavorati, di quelli dei Sufi falsi e imbrogliatori, allo scopo di denunciare le loro mistificazioni e inganni.

È permesso [a un Sufi] mentire per una degna causa.

È permesso visitare donne anziane per cercare il favore di Dio, benedire e pregare.

È consentito ai Sufi comportarsi con educazione simulata in presenza di un uomo ricco e potente, non però per ricavarne onori e vantaggi.

È consentito piangere quando si è colpiti da calamità.

C'è una eccezione che permette di accompagnarsi con ragazzi giovani.

C'è una eccezione secondo cui si può mostrare una faccia sorridente a una persona che si detesta nel cuore, allo scopo però di rimanere in pace, e non per ostentazione o ipocrisia.

C'è una dispensazione che permette [a un Sufi] di avere a che fare con plebaglia e canaglie, in accordo a loro grado e capacità intellettuale, per proteggersi dai pericoli che rappresentano.

C'è una dispensazione che permette di menzionare in pubblico le colpe di altra gente, se sono comunque già note.

È permesso a un Sufi razzolare il cibo che va disperso nei banchetti, non però per gola, e con l'intenzione di onorare l'ospite.

C'è una eccezione secondo cui è permesso vantarsi in pubblico dei propri meriti, se è per rivelare i favori che Dio ha concesso.

C'è una eccezione che prevede [per un Sufi] la possibilità di mostrare fastidio ed esasperazione di fronte a tutto quello che è assurdo, ingiusto e non può essere tollerato.

Qui terminano le eccezioni e le loro regole, brevemente presentate.  
(in Abu al-Najib al-Suhrawardi, *Kitab adab al-muridin*)



## BIBLIOGRAFIA

Anonimo, *Halat u sukhunan (La corona del discorso)*, st. Petrograd, 1899.

Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya (Discorsi di sufi)*, edizione a cura di R. A. Nicholson, London, 1911.

Al-'Arabi al-Darqawi, *Letters of a sufi master (Lettere di un maestro sufi)*, a cura di Titus Burckhardt, Cambridge, 1998.

Omar ibn al-Faridh, *Sufi verse, saintly life*, a cura di Emil Home-  
rin, New York, 2001.

Abu Hamid al-Ghazali, *Rawdat al-talibin (Il giardino dei ricercatori)*, Il Cairo, 1950.

Abu al-Hasan al-Hujwiri, *Kashf al-mahjub (Lo svelamento del mistero)*, a cura di R. A. Nicholson, London, 1911.

Abu al-Hasan Kharraqani (X-XI sec.), in Christiane Tortel, *Paroles d'un Soufi par Kharraqani*, Paris, 1988.

'Abd al-Rahman Jami, *Baharistan (Il frutteto rigoglioso)*, Vienna, 1846.

'Abd al-Rahman Jami, *Nafahat al-uns (Il soffio dei seguaci)*, Tehe-  
ran, 1958.

Abu Bakr al-Kalabadhi, *Kitab al-ta'arruf li-madhab ahl al-tasaw-  
wuf (Libro dell'introduzione alla conoscenza della dottrina dei sufi)*,  
a cura di A. J. Arberry, Cambridge, 1935.

Tawakul ibn Kulali, *Neskhah-i ahwal shahi*, Ms Brit. Mus. Or.  
3203, fols. 42a sgg.

*Maqamat*, in *Ma'arif-i islami*, vol. XIII, aprile 1971.

Muhammad ibn al-Munawwar, *Asrar al-tawhid (Il segreto dell'uni-  
tà divina)*, Costaresa (USA), 1992.

R. A. Nicholson, *The mystics of Islam*, Cambridge, 1914.

Javad Nurbakhsh, *Dar behesht-e sufiyan (Il paradiso dei Sufi)*, Mila-  
no 1933.

Abu al-Qasim al-Qusayri, *al-Risala fi 'ilm al-tasawwuf (Trattato  
sulla scienza del sufismo)*, a cura di Richard Gramlich, Stuttgart,  
1989.

C. Rice, *Irfan*, Roma, 1960.

Jalal al-din Rumi, *Mathnawi-i ma'nawi (Il canto dello spirito)*, a  
cura di R. A. Nicholson.

Abu Nasr al-Sarraj, *Kitab al-luma 'fi a-tasawwuf (Il libro dei baglio-  
ri di luce sul sufismo)*, a cura di R. A. Nicholson, London, 1914.

Abd al-Wahhab al-Sharani, *Tabaqat al-kubra (Le categorie degli  
uomini ottimi)*, Cairo, 1888.

Abd al-Wahhab al-Sharani, *Tabaqat al-wusta (Le categorie degli  
uomini mediani)*, II, Cairo, 1962.

Abu al-Najib al-Suhrawardi, *Kitab adab al-muridin (Il libro della  
regola sufi per novizi)*, a cura di Menahem Milson, London, 1975.

Shibab al-Din Suhrawardi, *Hikmat al-ishraq (La scienza dell'illu-  
minazione)*, a cura di H. Corbin, Verdier, 1986.



Gli estratti da Farid al-Din al-Attar, *Tadhkirat al-awliya* (*Discorsi di sufi*), si riferiscono all'edizione londinese a cura di R. A. Nicholson del 1911. Si veda comunque di R.A. Nicholson l'articolo *A historical enquiry concerning the the origin and development of sufiism, with a list of definitions of the terms 'sufi' and 'tasawwuf' arranged chronogically*, in 'The Journal of the Royal Asiatic Society', London, 1906.



# COSTRUIAMO INCERTEZZE

Costruiamo incertezze, con i nostri libri. Diamo voce agli ultimi, ai dannati, ai senza voce che hanno cose da dire. In controdendenza rispetto al mondo editoriale, culturale e dell'informazione ogni giorno più pavido e asservito al marketing. Pagandone il prezzo: quello della invisibilità. Se perciò vuoi essere informato di tutto quello che facciamo, inventiamo, produciamo, fotocopia - dopo averla riempita - questa pagina col tuo indirizzo postale e di posta elettronica e magari con quello di amici interessati, e spediscila a:

**NUOVI EQUILIBRI**

**Casella Postale 97, 01100 Viterbo**

fax 0761 352751

[ordini@stampalternativa.it](mailto:ordini@stampalternativa.it)

[www.stampalternativa.it](http://www.stampalternativa.it)

Mi chiamo .....

abito in via .....

località .....

cap. ....

provincia .....

e-mail .....

segnalo i seguenti nominativi .....

.....  
.....  
.....  
.....  
.....